

LA VOCE DEL CONVITTO

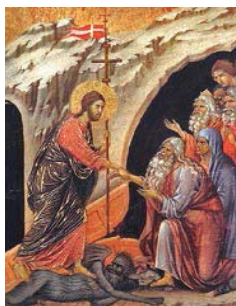
ANNO 4 N.RO 6

BIMESTRALE

NOVEMBRE – DICEMBRE 2017



01/11 Festa di tutti i Santi



02/11 Commemorazione dei defunti



26/11 Cristo Re



3/12 Avvento

Tante sono le festività, a noi care, che celebreremo in questi mesi e tanti gli spunti di riflessione, auguriamo di cuore ai nostri lettori, collaboratori e amici, di viverle nella gioia del Signore

“Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano”

Lc 11,28



8/12 Immacolata Concezione



25/12 “... oggi, nella città di Davide, è nato il vostro Salvatore, il Cristo, il Signore”

Lc 2,11



31/12 Sacra Famiglia

“ Voglio che oggi non pianga nel mondo un solo bambino, che abbiano lo stesso sorriso il bianco, il moro, il giallino. ”

Gianni Rodari, *L'albero dei poveri*

La VOCE augura un sereno NATALE

Pag 2/6/7

PELLEGRINAGGIO
A LOURDES

14 pellegrini

Pag 3

NATALE
E
PASQUA

Don Cecchini

Pag 4/5

ESPERIENZE
SACERDOTALI

Don Matulli

Pag 6/7

UN'APE NEL
PRESEPE

Don Ballerini

Pag 8

◆ NOTIZIE DI CASA
◆ AUGURI DI
COMPLEANNO

RIFLESSIONI SUL PELLEGRINAGGIO A LOURDES

DON BARTOLOMEO SABINO, DON RICCARDO MORETTI, DON CARLO MATULLI, SUOR MALA

Dal 23 al 28 luglio, tre sacerdoti con Suor Mala, accompagnati dai volontari del Gruppo Unitalsi, fra i quali l'infermiere Francesco, hanno partecipato ad un pellegrinaggio a Lourdes. Abbiamo chiesto a ciascuno di loro di scrivere una riflessione su quanto vissuto. Roberta, la nostra "inviata speciale", ne ha raccolto le testimonianze.

DON BARTOLOMEO SABINO



“Io sono l’Immacolata Concezione” non “sono la madre di Gesù”. Penso che l’abbia detto anche per indicare che lei era stata “salvata”: “Il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore”, “Concepirai e darai alla luce un figlio e lo chiamerai Gesù” perché “salverà”. Penso che i pellegrini, a Lourdes, esprimano la richiesta di grazia, la salute del corpo e la protezione dell’anima, con il loro “stare” compresi di una grande verità: sentirsi piccoli, poveri, bisognosi di una speciale attenzione della Vergine.

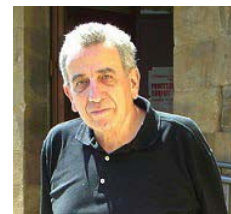
Questa verità è dichiarata con la preghiera e la penitenza, richieste dalla Vergine a Bernadette e concretamente vissute con il pellegrinaggio, i disagi, la stanchezza che l’accompagna, la serena accettazione possibile solo con il sostegno vitale della preghiera.

La celebrazione Eucaristica, quella penitenziale, la processione Eucaristica, il cercare di bagnarsi nell’acqua sono segno di una realtà ecclesiale: la Chiesa presente nella varietà di persone e linguaggi. A chi chiedeva una frase che riassume l’avvenimento, la risposta è stata: la nostalgia della Grotta, con la partecipazione alle particolari celebrazioni quella nella Basilica di S. Pio, nella chiesa di S. Bernadette e particolarmente la celebrazione alla Grotta.



E’ stato edificante il servizio paziente, affettuoso e premuroso dei fratelli e delle sorelle dell’UNITALSI, regione Toscana, e la presenza di Scouts che hanno accompagnato e condotto quanti erano condizionati dallo stare in carrozzella: per tutti il grazie di cuore ed un ricordo nella preghiera.

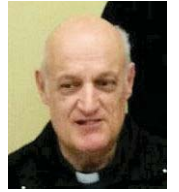
DON RICCARDO MORETTI



Lourdes è un riferimento molto importante nella mia piccola storia. Fu là che la Madonna mi ottenne la grazia di una luce interiore che mi permise di percepire più chiaramente la mia vocazione. Era il 1956, il penultimo anno dell’università, accompagnai il Padre, don Giulio Facibeni, nel pellegrinaggio UNITALSI di cui era presidente onorario: vi partecipavo ogni anno. L’accompagnai anche l’anno seguente: fu l’ultimo per lui. Tornai a Lourdes altre tre volte; l’ultima nella seconda metà degli anni ‘70, con la diocesi di Livorno.

Quando Francesco, il nostro infermiere, mi parlò del pellegrinaggio al quale avrebbe partecipato alla fine di luglio, sorse nel mio cuore il desiderio di ritornare a Lourdes. Mi tolse ogni dubbio don Gabriele quando mi propose di partecipare: sarebbe stato il pellegrinaggio che avrebbe concluso il cammino iniziato nell’ormai lontano 1956. Certo è stato molto diverso dagli altri, considerando i miei acciacchi che limitano la libertà di movimento. Avrei voluto, per esempio, andare più spesso a pregare alla Grotta di sera, quando l’oscurità e la minore frequentazione rendono quel luogo più adatto al raccoglimento. Le liturgie che più mi hanno colpito sono state: la processione notturna con i “flambeaux”, la messa nell’immensa Basilica sotterranea e l’ultima messa alla Grotta.

EDITORIALE: SENZA L'INCARNAZIONE DI GESÙ NEL SENO DI MARIA NON VI SAREBBE PASQUA, MA NON VI SAREBBE NATALE SENZA LA PASQUA DI RESURREZIONE



DON GABRIELE CECCHINI

Parlare del Natale all'inizio di novembre potrebbe sembrare un adeguarci alla tendenza della pubblicità che già da settimane ha avviato le campagne pubblicitarie natalizie, quest'anno mi è capitato di sentire una pubblicità che già prima della fine di settembre diceva: "da noi è già Natale" per presentare una promozione del proprio prodotto, non cito l'azienda per non fargli una ulteriore reclame.

Il motivo per noi dipende dalla bimestralità del giornalino per cui il prossimo numero uscirà all'inizio di gennaio, per cui o parlarne ora o col Natale già passato.

Chiaramente si tratta della festa più sentita a livello popolare sia per il momento dell'anno in cui viene celebrata, sia perché fa certo più tenerezza e dolcezza il bambino nella mangiatoia dell'uomo crocifisso, anche se le due immagini sono tra loro inseparabili.

Non avrebbe una simile importanza la Nascita di questo bambino se fosse uno dei tanti che in quel tempo nascevano nella precarietà come il Bambino di Betlemme o anche tra quelli che nascevano in splendide dimore, magari regali, se Egli non fosse il

Risorto, il Salvatore degli uomini, in estrema sintesi possiamo dire che non esisterebbe Natale senza la Pasqua come non esisterebbe Pasqua se non ci fosse Natale.

Dalla storia della Chiesa sappiamo che la Pasqua fu celebrata fin dai primi tempi, sia come ricorrenza annuale, che come memoria settimanale con l'Eucarestia domenicale, mentre per arrivare a una celebrazione liturgica della natività di Cristo si dovettero attendere circa 200 anni.

Anche la stesura dei Vangeli non dette particolare risalto alla Nascita e all'infanzia di Gesù, gli unici due Vangeli che parlano della Nascita del Redentore sono più interessati a presentare questi testi come una sorta di prologo, come più tardi farà esplicitamente Giovanni, infatti Matteo tende a preannunciare da un lato la persecuzione e il rifiuto di Gesù da parte del suo popolo e l'apertura alle genti con l'episodio dei Magi, Luca da parte sua sottolinea anch'egli il rifiuto sottolineato dal "non c'era posto per loro" e altro tema che svilupperà nel Vangelo la povertà e l'umiltà del Salvatore.



Abbiamo inserito la foto di Anne Frank per invitarci a pregare perché il Signore apra i nostri cuori alla *com-passione*; troppo spesso, infatti, ci dimentichiamo che " *amerai il prossimo tuo come te stesso* " non ha alcun limite né eccezioni.

ESPERIENZE SACERDOTALI: DON CARLO MATULLI**UNA STORIA DI DONI IMPREVISTI LUNGA 90 ANNI
(COME LA RIVIVO ADESSO)**

“*ABRAMO ... PARTÌ, SENZA SAPERE DOVE ANDAVA*” (Eb.11,8) inizio di ogni vita

“*OGNI TERRA STRANIERA È PATRIA PER LORO, OGNI PATRIA È TERRA STRANIERA*” (lettera a Diogneto).

Sono nato il 30.7.1926 a Popolano, Marradi. Primo di sei fratelli, abitavamo in una casa bella e grande, senz'acqua corrente e un solo “licet”, un pozzo, un grande cortile, una vasca per l'acqua delle grondaie, un bell'orto e giardino. Vi abitavamo in quindici fra nonni, zii e cugini e ci sentivamo una famiglia.

Il babbo, Giovanni, classe '91, aveva frequentato le scuole elementari o poco più (la sesta) a Marradi e dimostrava grande facilità per contabilità e amministrazione, leggeva il giornale tutti i giorni. In casa eravamo tutti appassionati di politica. Fu il primo ad acquistare la Radio a Popolano, prima del 1931. Rientrato dopo la grande guerra, riuscì ad avviare un negozio di cereali e materiale da costruzione col quale ci mantenne tutti e ci fece studiare. Partecipò alla vita politica, fu consigliere comunale per il Partito popolare prima del fascismo, poi per la Democrazia cristiana dopo l'avvento della repubblica. Morì nel '62, in seguito a una caduta: ne sentimmo molto la mancanza.

La mamma Maria, classe 1900, era maestra elementare. Viveva la gioia della maternità e la passione all'educazione e alla scuola. Aveva intelligenza aperta, intuito e generosità: era l'anima della famiglia, amata e stimata da tutti i parenti che spesso si consigliavano con lei. Con il babbo ci fece fare una splendida esperienza di famiglia, dimostrando cosa voleva dire volersi bene veramente. Morì all'età di settantuno anni.

Nel Settembre del 1932 ci trasferimmo a Marradi, dove frequentai le scuole elementari. Qui feci le prime amicizie: nell'Azione cattolica ebbi la possibilità di vedere il fascismo dall'esterno, pur senza spi rito critico e partecipando alle varie iniziative del fascio, allora obbligatorie per tutti.

Frequentai le scuole medie a Faenza, ma ero attratto da altro e non ci rimasi.

Nel Settembre 1940 entrai nel Seminario a Faenza dove feci V Ginnasio e Liceo: la partenza da casa fu voluta da me con decisione e un certa incoscienza. Il babbo e la mamma capirono bene il significato di quella partenza e ne soffrirono molto, ma non si opposero. Molto dopo ho capito

la loro sofferenza.

Il passaggio della guerra (1943-45) fu un'esperienza faticosa e dolorosa per la mia famiglia: bombardamenti, sfollamento, partigiani, tedeschi, americani ... soprattutto per il babbo ci furono esperienze difficili e pericolose. Alla fine della guerra, su invito del Vescovo, andai a Roma, al collegio Capranica e studiai teologia all'Università Gregoriana. Lo studio era serio, ma per me fu più importante l'esperienza di amicizia: incontrai compagni eccezionali con i quali rimasi in relazione fino alla morte. Tra gli altri: Ivan Illich, vissuto poi in America latina; Ruini, poi Cardinale; Franzoni, poi benedettino e abate di S. Paolo.

Il Rettore, Mons. Cesare Federici, voleva fiducia, libertà e amicizia tra gli alunni.

Su amici e compagni di collegio, Superiori e Rettore, ho tanti bei ricordi.

Nel dicembre 1948, a causa di sintomi di TBC, fui ricoverato al Policlinico, dove rimasi qualche settimana; poi mi fu consigliato di trascorrere due mesi a casa, a Marradi, e di andare, dopo, in sanatorio.

Il 12 marzo 1949 avvenne l'ordinazione sacerdotale a Marradi. Dalla fine di marzo '49 fino al febbraio dell'anno dopo, fui ricoverato al sanatorio di Sondalo.

Lì ho vissuto una situazione molto diversa, mondo senza bambini, come degente tra tanti reduci da guerra o campi di concentramento.

Ricordo esperienze varie e interessanti con i medici, le crocerossine, le donne di pulizie e gli altri sacerdoti ricoverati.

Al termine del lungo ricovero, rientrai a Marradi in convalescenza e vi rimasi tre anni aiutando un po' in parrocchia.

A gennaio del 1954 fui nominato Parroco a Biforco, frazione vicina a Marradi: fu la prima responsabilità pastorale, piuttosto faticosa. Non mi sembrò di incidere molto, anche se feci diverse iniziative. Trovai cordialità personale ma indifferenza religiosa.

Nel Giugno 1967 andai a Zug da un confratello per una sostituzione di tre settimane.

A sorpresa, ricevetti l'invito a trasferirmi in Svizzera; al rientro dopo aver riflettuto a lungo, accettai l'offerta in accordo con il Vescovo. Nel 1969 fui trasferito a Oerlikon, periferia di Zurigo: per due anni vissi col parroco locale come responsabile per la pastorale con gli italiani, qui ben integrati. Conobbi così dall'interno lo stile di vita svizzero, il cibo, la cultura, la mentalità sociale e politico-ecclesiastica, le reazioni istintive con gli stranieri, ma anche la buona accoglienza a me e ai miei familiari quando venivano a trovarmi.

A Settembre del 1971, fui trasferito a Lucerna, cantone cattolico, e iniziai un'esperienza di responsabilità pastorale più indipendente: fui ben accolto da svizzeri, italiani, confratelli e istituzioni varie. Vissi momenti di sofferenza con i coadiutori, uno lasciò il sacerdozio ... gli rimasi amico fino alla morte e, adesso, lo sono con la moglie.

Dopo undici anni fui trasferito a Uster Zurigo, zona orgogliosamente protestante, responsabile della comunità italiana fino a settembre 1992. Fu un'esperienza molto diversa dalla precedente. Riuscimmo a fare interessanti iniziative e ci fu una buona relazione con i parroci locali e i pastori protestanti.

Da prima del 1991, età della pensione, avevo cominciato a riflettere su quale senso avrei dato a questo tempo, viste le mie buone condizioni di salute, e rimasi incerto a lungo.

Finalmente, nell'ottobre del 1992, durante un viaggio in Oriente, sul Monte Nebo, in Giordania, dove Mosè concluse la sua vita, presi la decisione: lasciare la missione, accettare la pensione e andare in Oriente.

Abitavo a Gerusalemme, sul monte degli Oliveti, alla casa "Mater Misericordiae" dei Volontari

della Sofferenza, frequentavo lo studio biblico francescano sulla Via Dolorosa e potei fare diverse escursioni nelle località biblicamente significative: Nazareth, Cafarnao, il lago di Galilea, il monte delle Beatitudini ...

"Nella terra delle nostre radici" mi sentivo a casa, come in nessun altro posto al mondo.

Nel 1994 iniziai ad accompagnare pellegrinaggi in Israele con molto entusiasmo. Mantenni l'abitazione sia a Gerusalemme che alla parrocchia Peter e Paul a Zurigo fino al novembre 1999, quando rientrai definitivamente in Italia con residenza alla Calza.

Da lì ho continuato a svolgere ancora qualche servizio: pellegrinaggi in Israele, Giordania, Turchia, Egitto (orme di Mosé) e supplenze varie nelle parrocchie vicine o in Svizzera.

Nel 2008, a ottantadue anni di età e sessantanove di sacerdozio, decisi di concludere i viaggi in Oriente: il convitto della Calza diventò la sosta più lunga della mia esistenza.

Dal febbraio 2017, per malattia, mi son dovuto trasferire al Convitto Ecclesiastico in viale Machiavelli, dove sono ben accolto, vivo bene e posso ancora esercitare il ministero nei giorni di festa: è l'ultima esperienza prima del ritorno alla casa del Padre ...

Contessa, che mai è la vita?
è l'ombra di un sogno fuggente
la favola breve è finita
il vero immortale è l'amor. ⁽¹⁾

"Padre nelle tue mani rimetto il mio spirito" (Lc. 23,46) poi la Resurrezione.

(1) G. Carducci, *Rime e Ritmi*, "Jaufré Rudel"

UN'APE NEL PRESEPE (NOVELLA) DI DON GIULIANO BALLERINI

Nella stagione del freddo alcuni animali, e quasi tutti gli insetti vanno in letargo, cioè si ritirano nelle loro tane, o in qualche cavità di tronchi d'albero, o fessure di vecchi muri, e lì dormono fino all'arrivo della Primavera. Così fanno anche le api che si chiudono nelle apposite arnie. Ma una mattina del 25 Dicembre di diversi anni fa, avvenne qualcosa di strano: in un giardino vicino al campanile della Chiesa di un Borgo rurale (nella sua piccola storia detto "il Paese sulla Collina"), c'erano diverse casette di Api.

Alle ore dieci di quella serena giornata incominciarono a suonare le campane, che annunciavano le Festività del Natale agli abitanti di quella Parrocchia.

Anche una giovane ape si svegliò ed uscì dalla sua celletta, e visto pur un bel sole, cominciò a sgranchirsi le ali sperando che già fosse arrivata la Primavera.

Una sorella più anziana le disse:

"Cosa fai? Sei matta! È vero che questa mattina c'è un bel sereno, ma siamo ancora in pieno Inverno. Torna certo a dormire!"

La giovinetta non diede retta a chi ben la consigliava, e così aprì le ali, e...via! verso la libertà.



► da pag 2



Le prime due mi hanno fatto sperimentare l'universalità della Chiesa, per la partecipazione di tutti i pellegrini presenti in quei giorni a Lourdes.

L'ultima messa alla Grotta, per la commozione che sempre suscita quel luogo, che rimane il principale del grande complesso di chiese, cappelle, basiliche che costituiscono Lourdes. Erano presenti con noi i pellegrini della diocesi di Vasto- Chieti con il loro Vescovo mons. Bruno Forte, noto teologo, che presiedeva la messa. La sua omelia, ispirata dalle letture del giorno, era un ottimo esempio di fusione di una profonda dottrina con la sollecitudine pastorale.

Ma l'esperienza più toccante è stata per me quella avuta nei due lunghi viaggi, di andata e ritorno, in treno. Ero nel vagone attrezzato per gli infermi. Ho potuto ammirare la fede che i giovani, dame e barellieri, manifestavano con la gioiosa tenerezza nel trattare gli infermi, specialmente i più gravi, quelli umanamente meno "attraenti".

Solo una grande fede permette di riconoscere in loro la presenza del Signore Gesù Cristo. Mi veniva in mente l'abbraccio di S. Francesco al lebbroso, scansato da tutti.



DON CARLO MATULLI



La scorsa primavera, mi fu prospettata la possibilità di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes con l'UNITALSI toscana.

Pensai allora che avrei, più o meno, ripetuto l'esperienza fatta nel secolo scorso, quando sano e più giovane, avevo partecipato col mio vescovo diocesano.

Lungo viaggio in treno, veduta della cittadina di Lourdes, processione serale dei malati con le candele, visita alla Grotta, bagno nella Piscina, pernottamento in albergo. Però le differenze si fecero sentire subito.

Il viaggio, che ricordavo piuttosto comodo e riposante, questa volta mi offriva poltrone dure che, usate per una ventina di ore, mi lasciavano le ossa indolenzite. Poi, a tutte le altre attività partecipai in carrozzina, malato tra i malati, dall'interno.

Prima vedevo e sapevo quel che succedeva a Lourdes, adesso lo vivevo.

Mi accorsi del grande numero e della varietà e gravità delle diverse patologie che esistono e che presentavamo allo sguardo della Madonna. Soprattutto capii la precarietà, cosciente o meno, di ogni persona, anche di quelle che si dicono sane. La mia persona, le mie diverse capacità e facoltà, sono dono meravigliosi, non proprietà. Ne devo usare con responsabilità e gratitudine, posso perderli ogni momento, del tutto o in parte. Spero che tutto questo mi serva per riconoscere i doni che ricevo continuamente da Dio e valutarli con gratitudine in me e negli altri.

Questo viaggio mi ha anche fatto capire quanto ho paura di vedere la realtà, in me, negli altri, nel mondo, preferisco farmi una visione del mondo secondo le mie idee.

Alla realtà autentica, creata da Dio, sostituisco una realtà fittizia creata da me. In questo modo non capisco più la realtà che mi circonda.

Spero che la Madonna mi aiuti a non dimenticare quanto ho capito in questa esperienza.



► da pag 6

SUOR MALA

La mia esperienza è stata: *incontrare Gesù*.

"La gratitudine è una strada sicura per la felicità".

Prima di tutto io, suor Mala, colgo questa grande opportunità di ringraziare Dio per tutti i Suoi doni e le grazie che ricevo ogni momento della mia vita. Vorrei ringraziare anche il nostro Direttore, don Gabriele e Serena per avermi proposto di andare ad un pellegrinaggio con tre nostri sacerdoti: la gratitudine a Dio e agli altri, dovrebbe essere uno dei pilastri su cui si basa la nostra vita cristiana.

Abbiamo cominciato il nostro viaggio verso Lourdes di domenica arrivando a destinazione lunedì, mentre stava piovendo. Le ragazze e i ragazzi hanno servito i malati con così tanta dedizione, senza mostrare la loro stanchezza, che sono rimasta veramente colpita: guardando loro mi sono sentita piena di energie e più giovane.

Anche io ho iniziato il mio servizio e ho incontrato Gesù specialmente nelle persone malate. Mi sono sentita come in una famiglia. Veramente è stata un'esperienza eccezionale per me. Alla fine, ma non per ultimo, ringrazio il gruppo UNITALSI e in particolare Francesco che ha dimostrato così tanta attenzione verso i nostri sacerdoti da proporre loro questo pellegrinaggio. Grazie per avermi



chiesto di scrivere la mia esperienza anche se non riesco ad esprimere bene la gioia che ho provato nel viverla.



► da pag 5

Naturalmente nel giardino non trovò niente di interessante per lei; tutte le piante e gli arbusti dei fiori erano stati spogliati dal freddo, solo una rosa spenzolava avvizzita, ma da quella non c'era polline da succhiare. Perciò si alzò di nuovo in aria per tornare alla sua cassetta.

Ma passando davanti ad una finestra dell'abitazione ai margini del giardino, vide brillare tante piccole luci, attaccò le zampette al vetro per osservare meglio. Un bambino da dentro la notò e la fece entrare, e disse alla mamma:

*"C'è un'Ape nella stanza"
"È impossibile, caro, nell'inverno gli insetti dormono tutti"*

Ma pure la madre si rese conto subito della realtà: la meravigliosa creatura ronzava intorno alle lampadine, e si fermava sui vari rametti dell'albero di Natale, sembrava incuriosita nel trovarsi dentro a quel bellissimo e strano abete. Lasciato l'albero volò sul Presepe, e pur qui fece il suo particolare esame, fermandosi sul paesaggio e sui singoli personaggi, mentre con suo naturale senso ascoltava la signora che spiegava al figlio la verità sulla nascita di Gesù e l'antica tradizione del Presepe.

A questo punto l'Ape si posò sulla mangiatoia e fece questa preghiera:

"Caro Bambinello, adesso non ho niente da offrirti, ma a primavera tornerò e ti porterò sulle mie zampette due gocce di miele che noi api ricaviamo trasformando il nettare dei fiori?"

Detto questo uscì dalla sala e svolazzò sul paesello che ben conosceva dalla passata estate, ma voleva vederlo adesso parato a Festa. Infatti le porte e le finestrelle erano infiocchettate con strisce colorate a rametti d'abete e pungitopo, le persone per strada si scambiavano gli auguri, mentre la Radio e la TV trasmetteva musica e canti natalizi.

Dopo aver curiosato su tutto, ritornò verso il campanile, e si fermò sulla grande stella cometa posta fra le colonne del loggiato della Parrocchia ... Un momento di riposo, e riaprì le ali, che come due piccole vele spinte da un leggero filo di vento, la riportarono all'alveare, dove tutto era nel silenzio del letargo. Così pure lei si chiuse nella celletta, felice di aver visitato un fantasioso paesaggio, e di essere stata per qualche minuto il personaggio più piccolo in un Presepe, che con la sua scenografia ci presenta una Grande Verità: Gesù è disceso dalle stelle ed è nato in una grotta per salvare l'intera Umanità, e ridare l'iniziale dignità e bellezza a tutto il Creato come, in un lontanissimo giorno del tempo, era uscito dalla mano di Dio.

Amen! Alleluia!



NOTIZIE DI CASA



13 settembre 2017 – Muore alle 11,30 DON DARIO GIANNELLI della Diocesi di Siena, che era ospite del Convitto dal marzo 2003.

2 ottobre 2017 – Entra al Convitto P. ADELIO PAGNINI dei Padri Scolopi di Empoli. Nell'accoglierlo, la Voce augura una serena permanenza.

8 ottobre 2017 – Nel pomeriggio "concerto" del CORO DEL GIRONE, un piacevole momento per gli ospiti.



16 ottobre 2017 – Si tiene presso il Convitto l'incontro dei CAPPELLANI OSPEDALIERI, alcuni si fermano per il pranzo e fissano per il prossimo incontro a Dicembre, ancora presso di noi.

17 ottobre 2017 – Arriva per trascorrere un periodo c/o il Convitto DON FELICINO TURCHI, che a dicembre compirà 97 anni, sacerdote della Madonnina del Grappa, il nostro cordiale benvenuto.

30 ottobre 2017 – Si celebra oggi il nono anniversario della morte di DON PAOLO BIASI, che ricorreva ieri, spostato per la difficoltà dei sacerdoti a intervenire di domenica. Presiede l'Eucarestia S. E. Mons. Mario Meini, Vescovo di Fiesole, che si trattiene a pranzo; sono sei i sacerdoti che partecipano con gli ospiti della casa alla Concelebrazione.



I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

novembre

dicembre

Mar 7	Roberta Meacci Don Giovanni Lucherini
Mar 14	Don GiamPietro Giovannini
Dom 19	Serena Pucci
Mer 22	Padre Salvatore Tucci
Gio 23	Padre Adelio Pagnini
Ven 24	Suor Vilma Rose
Lun 27	Padre Germano Brogi Don Clement Ndaye

Ven 1°	Padre Giuseppe Rosito
Mar 5	Elisabetta Calcidese
Lun 11	Mina Minacci
Ven 15	Sig.ra Carol Britten
Sab 16	Don Felicino Turchi
Mer 20	Suor Mala
Gio 21	Padre Benito Bianchi
Mer 27	Don Paolo Glaentzer
Ven 29	Adriana Galletti